



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la CORTE DI APPELLO DI GENOVA

ASSEMBLEA GENERALE PUBBLICA
del giorno 30 gennaio 2010 per l'inaugurazione
dell'Anno giudiziario della CORTE di APPELLO di GENOVA

Intervento del Procuratore generale della Repubblica
Luciano Di Noto

Signor Presidente,

Le rinnovo a nome degli Uffici requirenti del distretto le più vive congratulazioni per il Suo insediamento a Presidente di questa Corte,

Saluto cordialmente i presidenti di sezione, i consiglieri e l'Avvocato generale dott. Luigi Carli che di recente ha preso possesso dell'Ufficio,

Saluto e ringrazio, per la loro graditissima presenza, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Angelo BAGNASCO, il dott. Giacomo RONZITTI, il senatore Luigi GRILLO, la dott.ssa Emilia FARGNOLI, S.E. Nicola MARVULLI, la dott.ssa Luisa NAPOLITANO, Sua Eccellenza il Prefetto Francesco Maria MUSOLINO, la Sindaco di Genova Marta VINCENZI, il Presidente della Provincia Alessandro REPETTO, il console generale di Svizzera Sig. Hans-Ulrich TANNER decano del corpo consolare, tutte le autorità civili, militari, accademiche e religiose del nostro distretto, i magistrati della giustizia minorile, amministrativa, contabile, tributaria ed ecclesiastica, i Presidenti e gli appartenenti all'ordine forense, gli appartenenti al corpo consolare, la stampa e tutti gli intervenuti.

Un cordiale saluto agli illustri colleghi e graditi ospiti Monsieur Robert CORDAS, Primo Presidente della Corte di Appello e Monsieur DUBES della Procura Generale del Principato di Monaco della cui presenza siamo onorati.

Stante la molteplicità e complessità dei temi indicati dal Presidente nella sua articolata relazione, i ristretti limiti di tempo non mi permettono che qualche breve considerazione sulla questione relativa ai tempi della giustizia, alla durata dei processi che si rivela sempre di più stringente attualità.

Questione che peraltro meno di ogni altra è passibile di essere affrontata e risolta in maniera semplicistica.

Innanzitutto l'attività giudiziaria, al pari di tutte le attività svolte dall'uomo, non si sottrae affatto alle regole della dimensione temporale. Tutte le sue sequenze sono minuziosamente scandite e disciplinate in ordine al tempo dalle norme del codice di rito la cui inosservanza non è priva di conseguenze anzi è tassativamente sanzionata sia sul piano processuale (nullità, inefficacia, decadenza) che su quello disciplinare. Basti ricordare in via esemplificativa i termini di durata massima delle indagini preliminari (art. 407 c.p.p.), quelli che disciplinano la custodia cautelare (art. 303 c.p.p.), i termini previsti per la comparizione in giudizio (art. 174 c.p.p.), per proporre querela, i termini per l'impugnazione (art. 585 c.p.p.), per il deposito delle sentenze (art. 548 c.p.p.), per il deposito delle ordinanze in materia cautelare pronunciate dal tribunale del riesame (art. 309 c.p.p.).

Anche il dibattimento già oggi è soggetto, sia pure in maniera indiretta, a limiti di tempo tassativamente indicati : quelli necessari a prescrivere il reato (art. 157 c.p.).

Detto questo per poter ricondurre la durata del processo in un tempo ragionevole occorre innanzitutto conoscere le cause che hanno determinato questa vistosa intollerabile disfunzione.

Queste cause comunemente vengono fatte risalire ad una scarsa produttività dei magistrati, spesso anzi additati come "fannulloni".

Sarà utile al riguardo procedere ad una sommaria preliminare rilettura dei dati, cioè del lavoro compiuto nel nostro distretto nell'anno in esame mettendolo in relazione con le risorse umane e materiali degli uffici.

I magistrati presenti nelle procure del distretto sono 70 rispetto ai 79 previsti nelle piante organiche; la scopertura è pari all'11%. I magistrati onorari (VPO) sono 56 rispetto ai 66 previsti; la scopertura ammonta al 15%.

Il personale amministrativo presente ammonta a 306 unità rispetto alle 377 previste nelle piante organiche; la scopertura è del 22%.

I procedimenti sopravvenuti nell'anno nei **sette uffici di Procura** ammontano a 139.321 (-4%) che si sono aggiunti alla cospicua pendenza dell'anno precedente. Ne sono stati definiti 133.321, rimangono pendenti 94.735 (+5%) procedimenti, di cui 35.764 (+8%) a carico di ignoti. **Sono stati definiti 13.650 procedimenti in meno (-9%)** rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la Procura generale i sostituti procuratori generali hanno esaminato **23.175 sentenze penali (+9%)** pronunciate dai tribunali e dai giudici di pace del distretto; sono state viste anche n. **1.822 ordinanze (+29,77%)** pronunciate dalle sezioni penali della corte di appello, n. **1.074 sentenze civili (-11,31%)** pronunciate dalla corte nelle cause nelle quali è previsto per legge (art. 70 c.p.c.) l'intervento obbligatorio del pubblico ministero (cause matrimoniali, comprese quelle di separazione personale dei coniugi; cause riguardanti lo stato e la capacità delle persone; cause fallimentari, quelle concernenti i ricongiungimenti familiari).

Sono state presentate n. 846 impugnazioni (**+100%**) avverso sentenze penali (400 **appelli [+161%]** e 446 [**+65%**] **ricorsi** per cassazione).

Su un campione di 2.800 sentenze pronunciate dalla Corte 1.318 (47,07%) sono state le sentenze di conferma; 1.086 (38,78%) sono state

invece le pronunce che hanno riformato in tutto o in parte le sentenze impugnate, anche se la riforma ha riguardo nella maggior parte dei casi misura della inflitta;

Sono stati emessi n. 310 (+ **6%**) provvedimenti di esecuzione di pene detentive e n. 120 (**-50%**) provvedimenti di unificazione di pene concorrenti.

I magistrati dell'ufficio hanno partecipato a n. 450 udienze penali (+**22%**), a n. 36 udienze civili, a n. 20 udienze dinanzi alla sezione per i minorenni, a n. 70 (+**27%**) udienze tenute dal tribunale di sorveglianza; n. 314 (**-34%**) sono stati gli interventi per gli affari civili contenziosi e in camera di consiglio.

Costante è stato anche il monitoraggio della spesa da parte dell'Ufficio.

Spese di Ufficio			Fotoriproduttori			Automezzi		
2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
28.948	10.583,00	14.332	28.000	16.368,52	14.687,77	4.793,67	3.595,25	3.595,25
5.833	21.166,00	7.166	20.000	4.187,08	7.146,29	13.595	3.595,25	3.595,25
10.583	16.497,37	21.502	15.000		4.556,4	3.500	10.000,00	7.500,00
34.166	8.000,00	15.000			13.396,41			
	7.000,00				1.500,00			
90.114	94.997,37	59.500	63.000	20.555,6	45.960,00	21.888,92	20.785,75	18.285,75
		rid. 35%		rid. 35%	rid. 20%			rid. 12%

Nonostante le sensibili riduzioni non si sono formati debiti, se non in misura irrilevante, grazie al costante monitoraggio per contenere la spesa.

Spese di Giustizia – cap. 1360			Spese di Giustizia – cap. 1362 *		
2007	2008	2009	2007	2008	2009
3.750.000	4.049.928	5.695.744	300.000	447.541	621.000
12.847.966	8.252.267	506.744	548.399	464.917	15.345
16.597.966	12.302.195	6.202.488	848.399	912.458	636.345
		rid. 55%			non variazioni di rilievo **

* **compensi magistrati onorari**

** la differenza è dovuta a Giudici-net

Le sensibili diminuzioni degli stanziamenti hanno determinato il formarsi di debiti che con difficoltà vengono ripianati l'anno seguente. Anche quest'anno il fabbisogno non è stato coperto; restano **debiti** per circa **€ 1.600.000**

Per quanto concerne gli uffici giudicanti i procedimenti penali definiti dalla Corte ammontano a 3.053; quelli definiti dai tribunali ammontano a 57.314; 10.815 sono i procedimenti definiti dai Giudici di pace; 3.072 i definiti dal Tribunale per i minorenni.

In presenza di questi dati credo non si possa negare che l'apparato giudiziario del distretto, nonostante remore, freni e difficoltà, proceda al massimo del suo regime e che la risultante tra impegno, dedizione, professionalità e difficoltà, carenze, vuoti di personale, arretrati è ancora positiva.

Questi dati smentiscono quindi uno dei tanti luoghi comuni : la scarsa produttività dei magistrati.

A tal riguardo vale anche la pena ricordare in breve alcuni dati contenuti nel rapporto 2008 della Commissione Europea per l'Efficienza della Giustizia (C.E.P.E.J.) sullo stato della giustizia in Europa. In Italia, rispetto alla popolazione, il numero dei magistrati è lo stesso di Francia e Spagna, di poco superiore a quello del Regno Unito, ma comunque inferiore a tutti gli altri principali paesi europei e addirittura la metà rispetto al numero dei magistrati tedeschi, greci e portoghesi. Ogni giudice italiano ha come sopravvenienze annue civili un numero di affari due volte superiori a Belgio, Francia e Spagna, 8 volte superiori a Germania e Austria, 17 volte superiore a quello dei paesi scandinavi. Il numero delle sopravvenienze annue penali gravi è due volte superiore ai colleghi francesi e inglesi, 4 volte superiore ai colleghi tedeschi, spagnoli e danesi, 12 volte superiore a quelli austriaci.

Quanto al numero dei procedimenti civili e penali definiti in primo grado ogni giudice in Italia definisce in media un numero di procedimenti

pari al doppio dei colleghi francesi, spagnoli e portoghesi, e 5 volte superiore al numero dei processi smaltiti in Germania.

Infine sul piano disciplinare in Italia vengono inflitte sanzioni in numero due volte maggiore quelle inflitte in Spagna, 7 volte maggiore di quelle inflitte in Germania e 15 volte maggiore di quelle inflitte in Francia.

Per queste considerazioni ed in relazione ai dati di lavoro già esposti non posso che rivolgere un sentito ringraziamento ai magistrati e al personale amministrativo di tutte le Procure del distretto per lo spirito di sacrificio e per l'impegno profuso in un lavoro svolto ogni giorno tenacemente e con profitto a dispetto delle oggettive ben note difficoltà.

Un caloroso ringraziamento ed un doveroso riconoscimento anche ai magistrati, al Segretario capo ed a tutto il personale della Procura Generale, la professionalità, l'impegno, la dedizione dei quali ho avuto modo di verificare giorno per giorno, anno per anno.

Un lodevole riconoscimento va ancora a tutti i componenti della polizia giudiziaria, dai contingenti dell'Arma dei carabinieri, a quelli della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, della Polizia penitenziaria, ai contingenti del corpo forestale e della Capitaneria di Porto – Guardia Costiera, dei Vigili del Fuoco, di quelle regionali, provinciali e metropolitane, ed a tutte le altre forze di polizia, per l'impegno profuso e la professionalità dimostrata anche nel corso di quest'anno.

Soddisfacente quindi può definirsi nel suo complesso il lavoro svolto dagli uffici giudiziari.

Altra cosa è la soddisfazione per il servizio effettivamente reso a coloro che fiduciosi attendono che l'ordine giuridico violato venga

restaurato, che sia punito il colpevole e risarcito il danno. E ciò non produce effetto se non avvenga in tempi ragionevolmente brevi.

La maggiore imputata rimane quindi la lentezza del processo che è per i più qualche cosa di incomprensibile e inconcepibile se non in ragione della colpevole inerzia dei magistrati.

Sotto questo profilo, per cercare di capire, qualche elemento di valutazione forse potrà trarsi da alcuni dati relativi a tre dei più grossi processi celebrati a Genova negli ultimi tempi (sentenze 14 dicembre 2007, 14 luglio e 13 novembre 2008) per i fatti accaduti in occasione del G8 2001.

Processo per le devastazioni e saccheggi a carico di 25 imputati, 6 le parti civili. L'udienza preliminare si conclude nel dicembre 2003 con il decreto di rinvio a giudizio. Il dibattimento impegna 183 udienze e si svolge dal marzo 2004 al 14 dicembre 2007, data in cui viene pronunciata la sentenza : sono già trascorsi più di sei anni dai fatti. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale vengono sentiti 200 testimoni. Il giudizio di appello si svolge da maggio al 9 ottobre 2009, data in cui viene pronunciata la sentenza, trascorsi quindi più di 8 anni dai fatti, salvo poi ulteriori possibili fasi di giudizio.

Processo per i fatti accaduti nella Caserma di **Bolzaneto** a carico di 45 imputati. Concluse le indagini il p. m. presenta al GIP la richiesta di rinvio a giudizio il 12 maggio 2004. L'udienza preliminare, fissata per il 12 ottobre 2004, ha inizio il 27 gennaio e si conclude il 16 maggio 2005 con il decreto di rinvio a giudizio : un anno dopo quindi la richiesta. Il dibattimento impegna 182 udienze e si svolge dal 12 ottobre 2005 al 14 luglio 2008, data in cui viene pronunciata la sentenza, passati quattro anni dalla richiesta. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale vengono ascoltate ben 392 persone (12 imputati e 380 testimoni).

Il giudizio di appello ha inizio il 20 ottobre 2009; sono celebrate 17 udienze dal 20 ottobre 2009 al 14 gennaio 2010; la definizione è prevista per il mese di marzo p.v. : trascorsi quindi 9 anni dai fatti, salvo poi ulteriori possibili fasi di giudizio.

Processo per i fatti accaduti nella Scuola **DIAZ** a carico di 29 imputati. La richiesta di rinvio a giudizio viene presentata il 27 febbraio 2004; l'udienza preliminare si svolge dal 26 giugno al 13 dicembre 2004 e si conclude con il rinvio a giudizio degli imputati: sei mesi quindi solo per deliberare il rinvio a giudizio.

Il dibattimento impegna 172 udienze e si svolge dal 6 aprile 2005 al 13 novembre 2008, data in cui viene pronunciata la sentenza. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale, dichiarata chiusa il 12 giugno 2008, vengono esaminate 328 persone (inclusi due imputati); 116 i testi indicati dalla difesa, 210 i testi del P.M., 32 i testi per le parti civili.

Il giudizio di appello iniziato il 20 novembre 2009 durerà presumibilmente fino al marzo-aprile 2010, oltre dieci anni dai fatti.

Perché questo? Per la complessità dei fatti oggetto d'imputazione, per il numero degli imputati, delle parti offese, dei testi escussi in dibattimento, perché il nostro processo penale, dalla riforma del 1988 è diventato di tipo accusatori, governato dal principio del giusto processo secondo il quale la prova si forma in dibattimento con il contraddittorio orale tra le parti davanti ad un giudice terzo. E perché le risorse umane e materiali di cui necessita non sono quantitativamente in grado di reggere il peso di tale aggravio che rallenta la macchina processuale e si scarica inoltre su tutta l'amministrazione della giustizia penale, con tutto ciò che segue.

Già in prossimità dell'emanazione del vigente codice di rito gli studiosi rilevarono che con il sistema introdotto solo un numero molto limitato di processi non superiore al 5%, pena il fallimento della riforma,

potrebbe essere celebrato con il rito accusatorio, mentre il grosso dei processi andava smaltito con i riti alternativi, come peraltro avviene, con una percentuale ancora inferiore, nei paesi di vigenza di questo sistema.

Del resto l'emanazione di disposizioni integrative e correttive era stata prevista dallo stesso legislatore (art. 7, legge delega 16 febbraio 1987 n. 81) evidentemente consapevole delle probabili difficoltà.

Fatto si è che i procedimenti speciali, i riti c.d. alternativi al giudizio dibattimentale (giudizio abbreviato [patteggiamento sul rito], applicazione della pena su richiesta [patteggiamento sulla pena]) non sono da noi praticati in misura tale da far smaltire velocemente la mole dei processi, né d'altro canto sono intervenute adeguate riforme, nonostante il profluvio di successive leggi che in varia misura sono intervenute.

Non compete certo alla magistratura imporre la propria visione agli organi preposti alla funzione legislativa, ma segnalare - questo sì, non mi sembra invasivo - quelle che attraverso la pratica giudiziaria si presentano come effettive cause che contribuiscono a impedire una scorrevole tempestiva amministrazione della giustizia, né mi sembra scorretto forse anche mettere in guardia la male informata opinione pubblica e, soprattutto il legislatore, da quelli che sono solo falsi problemi e da quelli che si presentano come improbabili rimedi per la nostra affaticata, sofferente giustizia. Absit iniuria verbis.

Luciano Di Noto
Procuratore generale